

Per i macchinari 2023 da record trainato dalle vendite all'estero

I dati di Federmacchine

Tenuta del comparto auto e lavoro garantito dai passati ordini spingono il comparto

Bettelli: «Solo con incentivi stabili le imprese potranno investire nel loro futuro»

Luca Orlando

La tenuta dell'auto. E poi lo scatto in avanti dei mercati esteri, la produzione scaricata a terra grazie alle commesse raccolte in passato, una domanda nazionale penalizzata ma non troppo.

Ingredienti diversi che tradotti in numeri producono per l'area vasta dei beni strumentali un risultato positivo, nonostante il quadro di rallentamento globale e una situazione geopolitica resa più complicata dallo scontro in Palestina. Tradotto in numeri, l'area dei macchinari riesce a vendere impianti per un controvalore di oltre 150 milioni al giorno, sabati e domeniche inclusi. Singoli mattoni che messi insieme consentono alle oltre 5 mila aziende del comparto di arrivare al nuovo record di 57 miliardi di euro. Un passo record che nei preconsuntivi elaborati dall'ufficio studi di Federmacchine, Federazione delle imprese costruttrici di beni strumentali, vede un fatturato di comparto crescere del 2,8% anche dopo i massimi toccati lo scorso anno.

Risultato positivo determinato in particolare dall'export, cresciuto di oltre cinque punti ad oltre 37 miliardi di euro, mentre dopo un biennio di ampi progressi, le consegne sul mercato interno si riducono del 1,5% a 19,5 miliardi.

«È evidente - spiega il presidente di Federmacchine Bruno Bettelli - come il dimezzamento dell'aliquota per il credito di imposta 4,0 per gli acquisti di nuovi macchinari abbia avuto impatto sulle nostre vendite, così come è evidente che in questi ultimi mesi dell'anno i clienti abbiano rallentato i loro investimenti in attesa di conoscere gli incentivi a disposizione nel 2024. Ecco perché deve essere chiaro, fin dai primi mesi dell'anno nuovo, quali saranno gli effettivi provvedimenti a disposizione delle imprese grazie alla rinegoziazione del Pnrr».

L'obiettivo della categoria è però più ampio e tende a superare la pianificazione annuale e incerta legata alla manovra di bilancio, puntando ad avere un quadro stabile. Tenendo conto anche degli ampi successi dei piani di incentivazione adottati dal piano Calenda in poi, concretizzati in consumi interni di impianti lievitati dal 2016 di oltre dieci miliardi di euro.

«Gli *stop and go* delle manovre hanno effetti transitori sulla domanda mentre in generale si deve proseguire per agevolare la sostituzione delle tecnologie obsolete da parte di tutte le aziende, anche di quelle più piccole: solo così potremo assicurare il miglioramento della competitività del made in Italy. Ecco perché è utile prevedere una serie di misure strutturali, a partire proprio dal credito di imposta 4,0 per gli investimenti in nuovi macchinari. In questo modo le imprese manifatturiere potrebbero pianificare con più tranquillità, e su periodi più ampi, i loro acquisti in tecnologia di produzione, liberandosi dalle scadenze legate all'annualità della legge di bilancio».

Una strada, quella di stabilizzare le misure di incentivazione, che può contribuire a ridurre almeno in parte l'incertezza del quadro economico. Le previsioni per il 2024 sono il risultato di elementi diversi, in parte tendenti

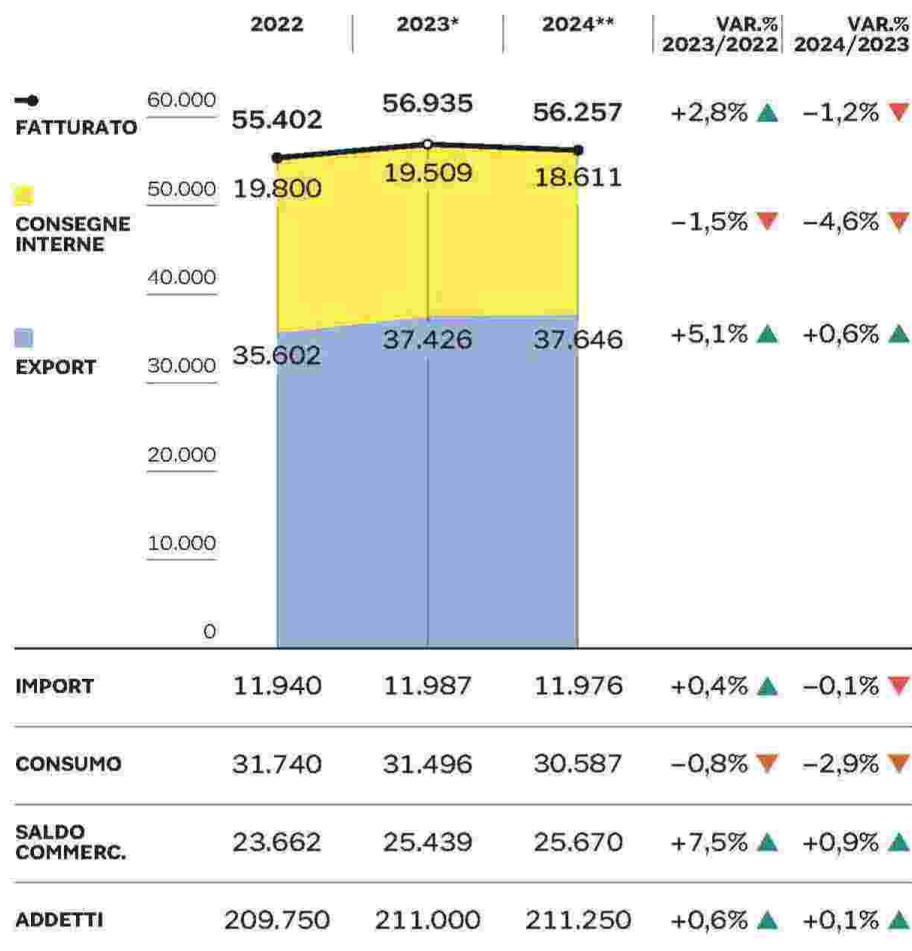
al "bello", guardando al probabile picco raggiunto nella corsa dei tassi o alla stabilizzazione al ribasso dei prezzi dell'energia; in parte ancora portatori di incertezza, come i conflitti in Ucraina e Palestina, o ancora la complessa tornata elettorale internazionale, prevista in primis in Europa e negli Stati Uniti. «In genere l'incertezza genera una stasi o un rinvio degli investimenti - spiega Bettelli - ma ad ogni modo noi pensiamo di poter mantenere il settore sui livelli del 2023, anche grazie al sostegno in arrivo sul piano Transizione 5,0, che in parte potrà far rientrare la frenata degli ordini che abbiamo visto di recente».

Le stime sul prossimo anno vedono un calo limitato dei ricavi di poco più di un punto a 56,3 miliardi, con la riproposizione dei trend recenti: la riduzione delle consegne dei costruttori italiani, in calo del 4,6%, a fronte di una crescita, pur minima (+0,6%) delle esportazioni. Export che rappresentando i due terzi dei ricavi resta cruciale per il comparto così come per il Paese, che grazie al settore dei macchinari può contare su un avanzo commerciale di oltre 25 miliardi, il valore più alto per un singolo settore.

Presidio dei mercati esteri che Federmacchine intende rafforzare con iniziative di sistema, a partire dai mercati meno battuti ma più ricchi di prospettive. Ad esempio in Vietnam, dove a fine gennaio, insieme a Confindustria, Sace e Ice Agenzia, è prevista una missione per presentare le peculiarità del comparto. «Continueremo ad investire in internazionalizzazione - spiega Bettelli - così come in innovazione mirata e nuove tecnologie. Nella consapevolezza che forza e competitività del made in Italy meccanico siano proprio qui, nella sua capacità di realizzare impianti customizzati e tailor made, nicchie di pregio dove siamo in grado di superare ogni concorrenza».

Il trend

Federmacchine: previsioni 2024. Valori in milioni di euro



(*) Preconsuntivi. (**) Previsioni. Fonte: Gruppo Statistiche Federmacchine

LA FEDERAZIONE

Federmacchine

È la federazione nazionale che include le categorie produttrici di beni strumentali. Che spaziano dal packaging alle macchine utensili; dagli impianti per legno, vetro, marmo o gomma-plastica al meccanotessile; dalla mecatronica agli ingranaggi; dagli impianti per ceramica a quelli per fonderia o per le calzature o per la grafica. Nel complesso si tratta di un sistema di 5.100 aziende, che danno lavoro a 211mila addetti. L'export di settore supera i 37 miliardi, l'avanzo commerciale i 25: valore, quest'ultimo, superiore a quello di ogni altro comparto